

# Stella alpina con il cerino in mano

Dopo il "sì" unionista al Pdl, pareri contrastanti all'interno del movimento guidato da Rudi Marguerettaz

**DANIELE MAMMOLITI**  
AOSTA

«Non un punto di arrivo, ma di partenza». Il giorno dopo il voto del Conseil fédéral, che ha sancito l'allargamento della maggioranza regionale, Alberto Zucchi, coordinatore vicario del Pdl e tra i registi del «matrimonio alla valdostana» con il Leone rampante, ammette la sua «personale soddisfazione», ma sceglie il profilo basso: «La felicità non è tanto per l'obiettivo raggiunto, ma per il fatto che per la prima volta potremo dimostrare sul campo il valore delle nostre idee». La parola d'ordine è: programmi, non poltrone. «Siamo persone responsabili. Non è che non ci interessano i posti, ma tutto maturo a tempo debito. Adesso la priorità è dare risposte ai valdostani, che chiedono interventi per la creazione di posti di lavoro, per la ripresa e per il taglio della spesa pubblica». Nessun rimpasto di giunta in vista, come peraltro ribadito di fronte al «parlamentino» rosso da Ego Perron. Probabile, invece, la scrittura di un nuovo programma di metà legislatura: «Il programma c'è, ma non è la Bibbia e può essere rivisto. È già successo in passato, anche sotto la presidenza di Dino Viérin» conferma il presidente dell'Union.

La svolta, tuttavia, non è del tutto indolore. L'Uv si ritrova un assessore regionale come Laurent Viérin che ha votato contro l'allargamento, una Jeunesse che si è astenuta, ma anche un Luciano Caveri che ieri sul suo blog ha lanciato strali: «Il Governo Berlusconi oggi ci ama, anche se Silvio non è mai venuto in visita in Valle da quando è entrato in politica, e chiede che i "pidiellini" entrino in maggioranza e in cambio avremo la cornucopia, senza voler nulla in cambio. Naturalmente non ci credo e anzi penso sia uno sbaglio macroscopico». Perron fa buon viso a cattivo gioco: «Non ho mai pensato che questo passo potesse ottenere l'unanimità. Ma dal Conseil Fédéral è sca-



Augusto Rollandin ed Ego Perron al tavolo del Conseil fédéral di lunedì sera

turito un risultato molto al di là delle aspettative». Tensioni anche dall'esterno, con la Stella Alpina osservata speciale per i distinguo degli ultimi giorni. Il movimento guidato da Rudi Marguerettaz ha avviato le consultazioni interne venerdì e scioglierà le riserve lunedì, quando riunirà il suo coordinamento. «Al nostro interno - dice Rudi Marguerettaz - convivono posizioni diverse: sì, no, sì però». A mettere pepe ha contribuito il vice presidente dell'Uv, David Follien, che ha definito la Stella Alpina «alleato importante ma non indispensabile». Marguerettaz incassa: «Ah beh, questo è scontato. Non so però cosa si voglia intendere con que-

## **NUOVI OBIETTIVI** Ipotesi di riscrittura del programma a metà mandato

ste parole. È una velata minaccia? Prendo atto ma non commento». Certo è che l'attesa per il responso della Stella Alpina allungherà i tempi per formalizzare la nuova compagine di governo, che non potrà presentarsi al prossimo Consiglio Valle, in programma tra una settimana: «È ovvio - dice Perron - che dovremo aspettare la Stella Alpina. Avrei gradito che tutti quanti avessimo concluso le consultazioni interne in modo simultaneo. Ma non voglio aggiungere malignità». Resta l'incognita Enrico Tibaldi, consigliere regionale del Pdl in netto contrasto con i suoi vertici. Da verificare se rientrerà nei ranghi o se di-

verrà l'unico esponente di centrodestra all'opposizione

Dalla minoranza arriva l'attacco frontale del Pd: «Emerge con evidenza - dice Raimondo Donzel - il fallimento del progetto politico che ha vinto le elezioni regionali del 2008 e che non è stato in grado di riproporsi alle comunali 2010». Donzel ribadisce che «l'unico vero chiarimento può venire dallo scioglimento del governo regionale e da elezioni anticipate», parlando di «totale spreco della legge elettorale» e di «ribaltone politico». Perron smentisce: «Non c'è scritto da nessuna parte che siano vietati cambi di maggioranza». Ventiquattrore prima, di fronte al Conseil Fédéral, il presidente unionista aveva anticipato l'intenzione di «ridiscutere la legge elettorale».

Quello che emerge è il fallimento del progetto politico che nel 2008 vinse le elezioni regionali



Felici perché  
per la prima volta  
potremo dimostrare  
sul campo il valore  
delle nostre idee

**Alberto Zucchi**  
coordinatore  
vicario del Pdl



Ascoltiamo la base  
Al nostro interno  
convivono  
posizioni diverse  
«sì», «no» e «sì però»

**Rudi Marguerettaz**  
coordinatore  
di Stella Alpina



Quello che emerge  
è il fallimento  
del progetto politico  
che nel 2008 vinse  
le elezioni regionali

**Raimondo Donzel**  
segretario  
regionale del Pd

